

Verso una politica estera, economica

L'altra notte a Brioni fu firmata la convenzione della pesca fra l'Italia e la Jugoslavia. Dopo la firma dei presidenti delle due delegazioni furono pronunciati dei brevi discorsi, nei quali gli auguri per un'intesa economica fra le due parti non mancarono. Per aver assistito da vicino alle trattative e per aver conosciuto le persone che le diressero, ci sembra che gli auguri non furono convenzionali, ma espressero sinceramente lo stato d'animo di coloro che li pronunciavano e le convinzioni che si erano formate durante i due mesi di contatto e di permanenza nei territori dei due stati contraenti.

L'augurio deve essere accolto da tutto il popolo italiano e essere speso per continuare l'opera iniziata a Brioni, per perfezionarla e portare con lo stesso spirito di reciproco rispetto e di vicendevole rispetto d'interessi le due parti alla conclusione di un trattato commerciale, che dovrà regolare tutti gli scambi fra l'Italia e la Jugoslavia.

Non conosciamo ancora i termini precisi della convenzione di pesca. Né è possibile che siano resi pubblici finché i governi delle due parti non avranno dato la loro sanzione. La fiducia che ci è nata stando vicino ai rappresentanti d'Italia, ci persuade ancor più a non essere impazienti e ad essere anzi sicuri che gli interessi italiani saranno stati fortemente tutelati.

La scarsità dei beni naturali che colpisce l'Italia, induce a sfruttare tutto ciò che è trasformabile in ricchezza. Finora la pesca era poco curata e meno ancora valutata. Sarà visibile anche a profani, quando conosceremo le delimitazioni dei territori equivoce e sentiremo le dichiarazioni degli esperti, quale bene nasconde il Mare Adriatico, per noi come dopo aver sapientemente organizzata la pesca adriatica alla stessa Industrializzazione, educato la gente di mare ad una cultura nazionale, possa l'Italia non solo provvedere meglio alla sua alimentazione, ma diventare forte esportatrice di pesce.

La conclusione dell'accordo per la pesca nelle acque dell'Adriatico deve aprire gli occhi su quello che l'Italia ha da guadagnare, trasformando la sua politica estera in una politica di comune economico.

La giovane statale jugoslava si trova ancora, come quasi tutti gli stati balcanici, nella fase agraria. Anche l'agricoltura è ancora nello stadio primitivo. La Jugoslavia deve passare presto alla fase industriale. Essa è ricca di materie prime di ogni specie. Chi può esserle d'aiuto in questo sviluppo se non l'Italia, che le è immediatamente vicina, che è fornita convenientemente di mano d'opera e di tecnici? Le due nazioni della mano d'opera occupata attualmente in seguito alla crisi industriale, deve essere incanalata verso lo stato giovane, che ha da ricostruire le sue strade, deve crearsi una vasta rete ferroviaria, ha bisogno di estrarre quanto prima le ricchezze nasoste nello suo viscere.

L'industria italiana paralizzato riceverebbe uno slancio forte, quando il mercato jugoslavo le venisse aperto con un trattato commerciale favorevole.

Naturalmente la politica estera deve preparare sapientemente le convenzioni commerciali. Bisogna smuovere angolosità che si sono formate recentemente nelle relazioni fra i due stati; bisogna rendere evidente a tutti, come non si possa vivere eternamente in guerra e si debba giungere alla conciliazione, quando le necessità stesse dell'esistenza impongono la conciliazione.

Abbiamo osservato recentemente commentando il documento tedesco rivelato dalla stampa romana, come la politica deve essere accorta o deve piegarsi a tutte le esigenze. In quel documento era espresso il proposito della Germania di conquistare le industrie italiane, per poi adoperarle come mezzo di penetrazione commerciale nella penisola balcanica. Quello che la Germania ha intravisto e ha tentato di raggiungere dopo averci resi vassalli non sarà compreso da nostri uomini politici! Speriamo che almeno stavolta non si lasceranno sfuggire quello che la sorte ci offre.

Sopratutto confidiamo che gli uomini che parteciperanno alle conferenze di Brioni, avranno la forza di persuadere gli altri. Fra loro c'è l'on. Tosti che appartiene ad un gruppo parlamentare, che non può essere accusato di tiepidezza o d'insensibilità nazionale. Egli ha sentito che l'avvenire d'Italia, dopo averlo difeso sul campo di battaglia, lo si assicura in pace, con un'opera di prudente e saggia politica.

Pensiamo che gli altri popoli si sono accaparrati mercati e territori da sfruttare che noi potevamo forse ottenere per noi, sapendo agire presto e bene. Pensiamo che gli altri ci potrebbero scavalcare anche qui, se noi vi perdessimo il tempo nell'inazione.

Il testo della convenzione

BRIONI, 15. - Entro brevissimo tempo sarà possibile rendere pubblico il testo intero della convenzione sulla pesca, conclusa l'altra notte. In ogni modo sappiamo che i diritti dei pescatori italiani sono stati integralmente mantenuti.

Nel sesto centenario della morte di Dante Gli italiani esaltano il Padre della favella prostrandosi riverenti intorno alle sue ceneri.

Un messaggio di D'Annunzio in occasione del centenario dantesco

BIESCIA, 14. - Ieri mattina dal campo aviatorio di Ghedi sono partiti a volo gli aviatori Bratelli, Grazzaro e Tassoni, i quali portarono ciascuno un sacco di foglie di lauro, raccolte da Gabriele d'Annunzio, per la tomba di Dante, col seguente messaggio del Poeta al sindaco di Ravenna:

«Al popolo fiorentino, che mi faceva il grande onore di incalzare perché lo commemorassi la morte di Dante dalla Loggia dei Lanzi, io risposi: - Non sono degno. E così risposi non per falsa umiltà, ma per sentimento profondo e pio.

«Col medesimo sentimento io mando al popolo di Romagna le medesime parole. Poiché la razza dura e concisa di Francesco Barbacca non comprendere questa necessità del silenzio e della solitudine?

«Mi era offerta una ringhiera comunale come quella di Fiume, che parvo alla mia avidità di vita una necessità di vita. Mi era offerto l'auguro per uno di quei dialoghi fra la voce dello spirito e il clamore del numero che furono l'aspra musica della disperata impresa.

«Ma si può oggi senza disperazione parlare del destino a una radunata di uomini liberi e non indicare la meta estrema, e non condurre a quella le volontà impazienti?

«Mi voglio unificare dinanzi all'eroe sdegnato, ma non dinanzi alla bestia trionfante. Come fui in trincea, e negli assalti combattente senza nome tra combattenti senza nome, così vorrei essere oggi polterano oscuro, tra gente assorta, e davanti alla pietra e all'ombra sentir tremare in segreto il mio cuore, e la mia piaga.

«Non mi è concesso e me ne dolgo. Resto prigioniero nel mio corruccio, schiavo della mia azione, e ho meco i miei aguzzini fedeli.

«Ma che monta?
«Ecco i lauri che voi mi dimandate, o cittadino di Ravenna primo e nobilissimo. Ne domandate tre sacchi. Ecco i tre sacchi, di feltro incombustibile, che seranno una fiamma dell'incendio non apparente se non agli iniziati. Li abbiamo colti per tutta la riviera occidentale, da Salsomaggiore, da Gardone a Toscolano, e foglia per foglia lungo il terzo dominio agognato da Cangrande. Tutte le foglie sono intere e perfette, corona strondata alla corona perenne.

«E premio dei compagni celesti che appartengono già alla gloriosa squadra del Carnaro di portare per l'aria le tre sono votive. Onorateli. Sono tre belle giovinette d'Italia, sono tre principesse dell'aria. Io resto con la mia tristezza paziente fra quattro mura straniere. Io guardo dalla mia finestra laggiù, contro il cielo che balena, il titanico Dante di Manerba.

«Ora è due anni a questa, nel cimitero di Ronchi colmo di fani, sentivo i morti rivivere nella mia febbre coraggiosa; in un altro cimitero, non meno fertile, della dolina carica di Cosala, sentivo stupite rivivere i miei morti delle cinque giornate. Una madre di Romagna una madre di un ucciso o mutilato, una madre e perfetta, corona strondata alla corona perenne.

Gabriele d'Annunzio

A Ravenna

Terminata la commemorazione civile il comitato dei festeggiamenti ha offerto un banchetto alle autorità ed alle rappresentanze intertenute.

Hanno parlato festeggiosissimi i sindaci di Ravenna, di Roma e di Firenze, il ministro per la pubblica istruzione on. Corbino, l'on. senatore Tortorici, i rappresentanti di Genova e di Bologna ed altri.

Durante il banchetto la fanfara del bersaglio ed altre bande hanno eseguito inni patriottici innotando grande entusiasmo. Nel pomeriggio nella chiesa di San Francesco germita di folli si è svolta la toriata dantesca internazionale. Il Patriarca di Venezia cardinale Lafontaine, che rappresenta il Pontefice, ha pronunciato un elevato discorso.

Nello stesso pomeriggio nella chiesa di San Apollinare è stato eseguito con grande successo un recitissimo oratorio d'occasione.

Anche stasera la città è festante, e la zona dantesca è illuminata a luce bianca e azzurra, dai campanelli fasci di luce inondata la città, l'animazione è grandissima.

Domani nella chiesa di San Francesco pontificerà solennemente il cardinale Patriarca Lafontaine. Pure domani gli invitati con treno speciale si recheranno, alla pianca di Classe, ove verrà offerta una colazione e quindi di ripartiranno per Rimini per visitare i monumenti danteschi.

Due telegrammi dell'Associazione della stampa

ROMA, 14. - In occasione dell'ottava solennità nazionale l'on. Barzilli ha inviato ai sindaci di Ravenna e di Firenze i seguenti telegrammi:

«Sindaco Ravenna - Nel giorno in cui l'Italia esalta la figura divina di Dante simbolo ed espressione della stirpe, l'Associazione della stampa italiana invia un riverente saluto alle spoglie gloriose.

«Sindaco Firenze - A Firenze Madre del divino poeta ed ispiratrice dell'arte sublime, nell'ora in cui il mondo tributa a lui la dovuta apoteosi, l'Associazione della stampa periodica italiana invia un riverente saluto.

Dante esaltato in Svizzera

GINEVRA, 14. - In occasione del secentesimo anniversario della morte di Dante il consiglio federale pubblica nel 'Journal de Geneve' un articolo nel quale tra l'altro dice che mentre la Società delle Nazioni riunita a Ginevra per la sua sessione annuale tenta di costruire un nuovo mondo basato sul diritto e tenta di giungere ad una collaborazione di tutti gli stati vuole salutare il poeta sovrano che in se racchiudeva le idee e le passioni più generose che solo sono le condizioni per un'umanità migliore. Dante appartiene innanzi tutto all'Italia ed ai popoli dei quali la lingua materna è l'italiano.

La commemorazione dantesca nella nostra città

La Nazione ha voluto ricordare solennemente l'uomo suo più grande nel VI centenario della sua morte. Ricordare non festeggiare come fu da italiani malgiustamente interpretato se la Nazione intera ha sentito questo fiore, ben più forte, doveva vibrare l'anima appena redenta di noi, che in Dante trovavamo sempre rifugio e conforto nello più aspre avversità del nostro calvario. Dante ha rappresentato per noi l'Italia ideale e, ora che il suo vaticinio s'è compiuto e noi ci troviamo riuniti nei confini sacri, in Dante noi vediamo ancora compendiata la sublimità della patria, che qualche piccola illusione svanita non varrà mai a toglierli. Sentiamo in questo momento più vivo che mai l'aspro rimbrotto dell'esiglio dantesco: fare che il genio più grande della nostra stirpe ritrovi in Italia la patria e non si senta esiliato è dovere nostro e della Nazione. Rievocandone quindi con tutte le forze alla patria ideale e onoremo nel modo più degno colui che è la sintesi della perfezione nazionale.

Se di tali sentimenti fu conscia la folla immensa che gran parte del Politeama Ciccotti assistette alla commemorazione, ben potremo andar superbi della nostra città che si nobilitò sentendo il culto per Dante. Era una folla di cittadini d'ogni casta e d'ogni partito riuniti per brev'ora in un patto comune. Rappresentano delle autorità, delle associazioni, e delle corporazioni. Nessuno volle essere assente. Ammiriamo i gagliardetti del Fascio di combattimento, della Associazione dei Legionari fiammanti, del Fascio Giovanni Grion, della Lega Studentesca, dell'Unione Sportiva Poiese, fratramente raggruppati presso l'effigie del Poeta, inghiandata di lauro. Quando l'oratore ufficiale, il candidato prof. Pietro Parenti si presentò al proscenio fu accolto da un fragoroso applauso e il religioso silenzio che ne seguì mostrò l'attenzione intensa che il discorso patriottico di poesia suscitava nel pubblico raccolto. Quantunque l'elevata intonazione dell'orazione del prof. Parenti non potesse essere accessibile a gran parte della folla, tuttavia non mancò mai l'attenzione; l'appassionato e vibrante commovente dell'oratore si trasferiva nell'animo del pubblico, che segnò con applausi i punti più salienti del discorso e proruppe infine, dopo la riuscissima chiusa in scroscianti e interminabili applausi.

Togliamo dalla magnifica orazione del prof. Parenti alcuni squarci, dolenti di non poter riportare il discorso per intero.
«Italiani Eroi del sacrificio e della vittoria, che l'immortalità d'ora vi resta sentite, perché sentite la grandezza della Madre nati; sopravvivenza martiri dell'aspettazione, cui il nome di Dante fu un vessillo e la parola un vaticinio; fratelli eletti, che l'arte divina esalta come arte divina del presente; non Voi varcate avete un'acqua lustrale, né attraverso fiamma purificatrice per cui accedere e celebrare il rito del Dio nazionale. Ma bene, come il mio dolore sdegnato, tutte le Vostre passioni e le Vostre miserie affogate avete in fondo al cuore, perché non sia profanazione il dire e ascoltare all'alta ergasi purissima la fiamma sull'altare dell'Eternità veneranda!.

Nell'aurora di luce che un'ammabile illusione accende, l'ombra redimuta del Genio d'Italia più fugida appare all'immaginazione estasiata dal l'omaggio devoto che la patria gratitudine e il patrio orgoglio offrono al poeta angusto al veggen te-nostato della fede romana, all'illuminato sublime dell'italica resurrezione. Soccinanti or sono. Egli ridava in grembo alla Madre immortale ondeva uscito, suprema incarnazione d'ogni suo potere, le membra caduche; ed oltre tutti i secoli lanciava l'anima eroica, che vinto non aveva il destino nella lotta senza tragna, ma ben tutto il passato e tutto l'avenire.
Nella tenebra medievale vanisce l'esistenza torrena del Vale, come nell'alta un sogno che alla morte sorge da cuore adolorato; si perde nelle nebbie dei tempi come il mito del dio fatto uomo.
Era nato da donna mortale? O non forse scoloro dalle montagne madri, dalle profondità divinamente feraci, dal cuore infinito d'Italia? O donna Belli laudata sul tuo nei secoli senza fine pel tuo amore pieno di falo! Benedetto sia il tuo petto d'oro fecondo come la tua città di Bellinme per suo martirio! Gloria a te, madre di tanti, per il sangue infuso nelle vene ineffabili, il tuo latte e il tuo guardo e in parola che si perpetua!
Non tu il depreato pianto asciugasti in sulle gote al figlio divino, come Maria il sangue sulle dolci ferite. Ma compiuta l'alta missione e dato all'Italia l'infinito Scorta, varcasi la soglia irremcabile, risalisti di là dalle nubi, meteora celeste che la tua luce piove e trasvola. E ecco tra ti piacque, obliando le tradite ceneri, ben dopo breve il tuo Alighiero, per l'incarnato amore che s'infiura.
Disperato delle tue carezze, il tuo Dante, con occhi roridi e fiamme cuore, andrò cercando religiosamente fra le fanciulle più della città fatale le sembianze materne. E riappariranno all'anima ingenua nel novenne ardore; riappariranno beatificanti come nuvole celesti sull'aurora sigillata nella gaza divina di Beatrice, fior di Fiorenza, non sbocciato ancora, ma ricco di frangente rapirici di là d'ogni gioia terrena, di là d'ogni terreno dolore.
E qu' l'oratore viene a parlare di Beatrice: Pur dolcezza terrena non vale l'inebrante ricordo di Beatrice. Non il tuo sguardo, balanzosa Lisetta, né la tua grazia verconada e fuggitiva, o Pietra ricicchiuta, che non scienlisti il nome; non il tuo bacio rudo e resio, o fanciulla ignota, né il fremito delle tue carni, o Pargoletta, che l'ultimo gioioso non sapesti arrestare pagida di Bonifazio e l'infuata ambizione del Valeso fatalmente foggiano l'avversario sordo del patriotto irriducibile. Egli sale il calvario del suo travaglioso esilio con la croce del patrio desio nel cuore senza pace, e uscito fiorentino dal bell'ovile, rinascere italiano dal vigile mistero del suo dolore.
Idea che il guida.
Ma l'audace pagida di Bonifazio e l'infuata ambizione del Valeso fatalmente foggiano l'avversario sordo del patriotto irriducibile. Egli sale il calvario del suo travaglioso esilio con la croce del patrio desio nel cuore senza pace, e uscito fiorentino dal bell'ovile, rinascere italiano dal vigile mistero del suo dolore.

La Svizzera è orgogliosa e lieta di nutrire all'intesa nel suo senso libero popolazioni italiane di sangue e di lingua. Queste popolazioni conferiscono un significato ed un valore particolare alla cordiale amicizia che avvicina e riunisce l'Italia alla Svizzera.

Il Re andrà a Firenze per la celebrazione dantesca

ROMA, 14. - Alla solenne cerimonia dantesca, che avrà luogo in Firenze il 17 corr. ed alla quale parteciperà S. M. il Re accompagnato dal Capo del Governo. Interverranno anche le rappresentanze delle presidenze del Senato e della Camera dei deputati.

Per far conoscere Dante in Danimarca

COPENHAGEN, 14. - In occasione del secentesimo anniversario della morte di Dante il Consiglio generale d'Italia a Copenaghen, ed i signori Gluckstadt hanno elargito la somma di 50 mila lire il cui reddito sarà annualmente assegnato a cittadini danesi di entrambi i sessi che in Danimarca, con scritti, o con conferenze, diano opera alla diffusione della conoscenza della lingua e della cultura italiana. La prima assegnazione di tale premio sarà fatta entro il corrente mese. Il consiglio d'amministrazione di questa fondazione è costituito dal Consiglio generale, dal signor Gluckstadt, dal prof. La Heberg, dal Kharoor e dal direttore del museo Operman.

L'augurio supplisce nel cuore, com'innò che l'anima disaffanna, l'immortale Vitore dalla volontà terrea che tende alla meta irridendo alla fortuna, sazio di pane scusso e di fonte limpida, non il profettore cerca che lo scampi dalla sorte nemica, bensì il fattore d'Italia, il grand'artefice che attui il sogno magnifico e il be, paese consarsi all'alta sua missione. Cerca il Veltro che riacchi la Lupa, l'eroe italico che il dissidio componga fra l'impero e la chiesa, il genio nazionale che vinca le passioni e gli odi, le ambizioni e le gelosie, lo veltro; e l'insano orgoglio; cerca la mente ordinatrice e il braccio dominatore che affretti i nemici e avvisi il popolo generoso verso la sommità auspicate.

Ma tra le fortunate vicenda la speranza e la disillusione si alternano nel cuore oceanico del vate come l'estasi di luce e bufera tenebrosa sul mare senza riva.

L'oratore continua parlando delle peregrinazioni di Dante.

Nel plauso dilato che il nipote di Francesco, nell'esarcato Ravenna, appresta all'eroe profeta, questa speranza verdeggia e splende. E se ne illumina la facina del grande artefice, che compie miravisti. L'opera del suo infinito amore. Si addaga nel letto non suo, ascolta l'armonia del giorno che ammutolisce, guarda il tramonto del sole e della sua vita misera. E' la pineta immorta d'Arde nella sera purpurea? O il suo bel San Giovanni sognato invano, estremo conforto del morente, s'innaura nel rossore vesperino che brilla come un'aurora, mentre la pupilla veggino si spegne?

Muore il Poeta, fratello dell'eternità; e come quando dietro donna nuvolaglia che il cielo ingombra, il sole varca l'orizzonte, il mondo se ne avvede appena. Ma la fama grida alti il nome e splende l'opera come face nelle notte medievale.

Il genio contemporaneo si smarrisce nella sua contemplazione, e la proclama divina. Nel santuari dedicati alla deità imperscrutabile, la saggezza del tempo s'accinge a chiarire la rivelazione d'arte e di vita del poeta decaduto. Ma quel canto è inesauribile come il pane del dio nel deserto. Il poema, infinito come la creazione, è ineffabile; trascende ogni verbale espressione illustrativa; la mente illuminata lo scopre nelle sue immaginazioni inespugnabili; il cuore ispirato lo ripulita nell'onda sentimentale che non sa limite, ma su lo universale linguaggio dei suoni, in un supremo cimento, lo potrebbe ricreare sensibilmente.

Sia nell'eternità il poema ultraterreno, nella sua immane struttura, come un'immensa montagna luminosa, sorta da un mare senza sponde; come mirifica meteora discesa dalle sfere celesti; come un ardente giro estruito nel cuore dei secoli, fra i ruderi della civiltà romana rivivente, alimentato dal vitale fervore di una novità italiana primavera e dai baleni del futuro splendore spirituale; mondo vivo di voci e di idee, indistruttibile come l'Apennino, omerso dal verno millennio sotto il sole di Roma saettante fra la tenebra della mediaevali barbarie; non magico giardino che le soie bellezze d'Italia racchiuda, e i vespri sanguigni e i rosei aurore, e le melode notturne e il palpito delle stelle; ma immensità cosmica che la natura universale rispetta nei suoi aspetti milleforni e di tutte le armonie dell'infinito risuona, e le sue voci arcano e i suoi silenzi misteriosi ripete, che l'anima biondisce ed inebriando, inorridisce ed annienta.

Non sa labbro umano, né mai seppe, ridere l'edificio di parole eterne, in cui la ricievocazione storica e la fecondazione fantastica pervase da un potere morale, che è la quintessenza di una secolare elevazione religiosa, si concretava in una radiante rappresentazione estetica, che tutta comprende la splendidezza artificiale di nostra gente e rivela per ogni tempo la potenza inecceccabile della bellezza, di cui si nutre la nazione artificiale erede della potenzialità creativa degli Ebrei.

Il gigantesco disegno spirituale, che eternamente afferma la superiorità intellettuale e geniale della nostra stirpe, incombe pur sovra noi come la volta curata, inafferrabile. E' un sintesi meravigliosa di un millennio ammutolito nella vita multiforme e fugace, febbrilmente operosa, misticamente contemplativa; un infinito riverbero di passioni, onde l'uomo s'india ed abbruttisce, vive procombre o s'elena; il medievo trasfuso nel ritmo, che diventa eternità; la vita e il sogno del genio italiano, che si appunta nella divinazione futurale.

L'opera gigante, imponente e terribile, che nel ricordo perplesso affonde le fragranze delizie e gli assistenti fumi, la preghiera fiabile e l'invettiva sanguinante, il giubilo indisciplinato e il martirio senza nome, è un'immensa rappresentativa come una sconfinata oceano sotto ogni volutamente inebriato, materico in ogni colpo, in ogni attono, che il nostro genio piaga, in ogni attono, che il nostro genio piaga.

mortalità può solo facilmente sognare: Estatici ascoltano il canto inimitabile dell'impurità che s'ammalioisce nella perfezione; il piano clemente della umanità doloretta; il mite sorriso della speranza inestinguibile; l'anelito beato dell'empirea rassegnazione; la parola alata che sale vigorosa e profetica, la divinità impenetrabile ridentivata verso fugace ed eterno, triplice e uno come il Dio inconcepibile, l'Inno del dolore che diventa la gioia ed afferma la vittoria dell'acte divina sopra le miserie terrene.

Rapiti ammiriamo la ritmica visione ultraterrena, che come gotica mole grandiosamente si delinea nella fantasia ammalinata e tutte, dalla religiosità asctica al furore irrefrenabile, accoglie le idealità del genere umano, che errando ascendono.

Ci esalta l'eterna appotezza della luminosità perfetta, che a vortici del sangue acetica e l'annua melodia dell'insonne inspiegabile, che i moti inardiscono ed insensano.

Ci affascina l'eterico tempo di parole e di suoni, onde nasce la sensazione convolvente che scuote ed abbatte, e l'emozione crepuscolare che si difugava nella dolcezza molle di una carezza zeffirella; la maliosa sinfonia di versi che scrosciano come procella marina o palpitano come divina melodia arpeggiata tenuemente nella notte illiure; il verbale prodigio che vince il supremo vimento dell'idea astratta col l'immagine viva e scintillante di una palestra in cui tutte le scienze si compenetrano in una miracolosa fusione, unificate dallo stile individuale, elevate ad arte assoluta, che, come il gioiello della barbara civiltà dionisiaca, so il giogo della barbaria arcaica, immemorate, vincito sacro della stirpe indomita, armonioso simbolo della divinità unita nazionale.

L'Oratore viene quindi a parlare dei secoli e degli uomini che da Dante trassero l'ispirazione, la umana spiritualità.

L'omaggio degli Italiani al poeta divino è grazia celeste al loro ingegno, invito vatore al loro polsi, vigore intuitivo al loro spirito. Grandeggia l'ea composta della Commedia divina, che è al di là della sua significazione estetica.

Dal libro santo della nazione Giosù Carducci deriva l'impeto lirico e il soffio animatore, che, fatta l'Italia con l'ardire e col sangue, illuminarono e contribuirono a fare gli Italiani, secondo il verbo insigne.

Gabriele d'Annunzio, il languido sognatore di «Poema paradisiaco» rinascita nella grandiosa ideale del mondo dantesco per risvegliare nell'Italia avvolta dalla vergogna abissina e romana, la volontà eroica del grande italiano assertore, per generare d'arte vitale e di fattiva politica quella forza pugnace di cui s'alimentò la generazione nostra, nota alla futura patria: mutilata.

Dal divino poema i nepoli trarranno gli auspici per le future rivendicazioni, i futuri riscatti, le future conquiste. E l'Italia sarà bella ancora nel nome di Dante e spiccherà, o nostri fratelli sperduti sotto i vessilli usurpatori! spiccherà le arionali rose maltesi associate sotto il tricolore per infiorare l'evita culla dell'Eroe biondo, mentre il leone di Traù ruggerà alla libertà rinata e il suo rugghio s'accorderà al canto anebo sorgente dal Monte Rotondo fra la corsa gene e dalle vette alpine che dal patrio Ticino ricinte versano o lamentose le lor veie azzurre in grembo alla Madre anelante l'Italia sarà bella ancora nel nome di Dante: volteggerà la sua bandiera oltre i mari per la consacrazione di nuove fonti alla prosperità popolare, per la gloria perenne di Roma la grande civilizzatrice; e il suo tricolore sarà il rifugio di là dalla frontiera; e la sua prora sarà d'oro e brillerà su gli oceani, e il suo maglio sarà d'oro e risonerà in tutte i cuori!

L'Italia sarà bella ancora nel nome di Dante: il fuoco del suo sangue meraviglioso, dono altissimo di Dio, capace di mille trasformazioni geniali, riarderà mondato nella rinascenza della virtù avita e una terza volta farà il popolo eterno istitutore del genere umano! E il professor Parentin termina il suo elevato discorso con le parole:

Tu, o divino propiziatore, Tu che la patria guidasti onora nel suo eroe ardente, Tu sarai il nostro duce nell'opera purificatrice! Tu, sublime vertice dell' spirito italico, che come torre stai contro i destini avversi, Tu sarai il segno in cui vinceranno l'aspra lotta contro gli indegni figli d'Italia! Tu, sovrannato e, e poe, uno e molteplice, in cui la vita e l'arte fa una luce unita, Tu che dal tuo alto e inalterabile in forza per i cimenti novelli! Tu ci condurrà, Tu ci ispirerà, Tu ci insegnarà l'arduo cammino e la grande vittoria; poiché sopra tutti gli uomini che conosciamo, e sopra tutti gli dei che non conosciamo, onoriamo Te, Re spirituale d'Italia, coronata olimpica potenza, indige dei! E Te invochiamo, e Te preghiamo!

Padre nostro, che sei nel vasto cuore d'Italia come il sale è nel mare, e nel giorno la luce ed il calore, glorificato sui più eccelsi altari dell'Italia progenie e d'ogni gente sia nei millenni il tuo nome solare! Avvenna il regno che l'Italia tua mente nel vige sogno vede delle sorti, per l'aspro duolo e il desiar fidente! Sia fatto il tuo volere e ci conforti l'alma pietà della pace romana, che tolga l'odio e l'amore riparti, siccome fra i tuoi popoli cui insana brama pervenire è ferro e fuoco appressa al delitto che l'uomo disumana. Così tra l'altre genti che lunata regala a tuonargliu d'entrate disumano, gli dissangua o ribelli calpesta!

Dacci fu il pane della tua sapienza e il geniale ardore onde procede il spiritale italica potenzia!

E confidati nel core la tua fede e il tuo vigore impavido anche a noi, se qui devoti il tuo spirito ci vede, siccome i nostri padri e i nostri eroi all'opera infiammati che il onora, perocchio vissero degli inni tuoi!

E fa che sorge affini la bella aurora dovunque suona il tuo sacro idioma che stretti ci affratella e ci avvalorza; E vinta la viltà che non si noma, fuori ogni male ed ogni cosa ria, l'Italia tua risplenda e la tua Roma Nella gloria eterna, e così sia!

Il prof. Parentin ha appena pronunciato le ultime parole che un applauso fragoroso interminabile saluta il suo bellissimo e profondo discorso. Notiamo diverse personalità che muovono verso l'oratore e si felicitano con lui per nobili ed alti concetti esposti nella sua orazione.

La cerimonia in Piazza Foro

Mentre il pubblico lusingante sfolla dal teatro la fanfara del Ricreatore Comunale prepara al suono di patriottiche marcie la formazione del corteo, che, preceduto dal gruppo di studenti in tenuta goiardiata, dai gahardisti delle associazioni, dalla fanfara e dai Coro Ciscutti e dalla interminabile schiera di cittadini, percorrendo le vie Barbacani, Benielli, Garibaldi, Mazzini e Nettuno raggiunge il Foro, dove potrà espandersi e grovire completamente tutta la vita piazza. Sotto la austera figura del poeta, circondato dalle autorità e dai gahardisti, il prof. Gino Altenburger fependere una magnifica corona di lauro coi nodri fiammanti, come l'ardore della nostra fede patriottica, e pronunziò con voce commovente e vibrante questo concettoso discorso:

«Dependendo qui dinanzi all'erma dantesca questa corona d'alloro che rappresenta un doveroso tributo della cittadinanza polesa alla memoria: de sommo vate, oggi nel VII centenario della sua morte, io qui per l'Università popolare esprimo, che questa si permette di fare propria l'intenzione della città di Pola e si sente perciò orgoglioso di poter così rendersi interprete del pensiero cittadino con tale tributo d'omaggio in così solenne circostanza.

I cittadini di Pola devono più che mai sentirsi avvinti dal fascino irresistibile, che traspira dall'opera molteplice, se attraverso questa ormai duplicemente effigiata col bronzo dei canoni che la distressero, scrutano l'ora in cui Dante, dall'alto di San Michele promontò il fato d'Italia trasformato in visibile realtà dalla guerra di redenzione.

La parola profano non è che un languido babilone di fronte alla grandezza magnificamente del vate verale, che oggi più che mai si appa trasumanata e grandeggiata sull'immensità dei secoli. Limitiamo quindi, mentre da tutta Italia si estolle in quest'oggi il peana ingenuante ad ad associarsi al consenso unanime ed inchinati dinanzi al nome tutelare che sembra per l'erna simbolica proteggere le sorti della città cerchiamo di ritemperare la nostra energia per un più grande avvenire d'Italia col cuore che spera oltre i destini.

Mentre duravano ancora gli applausi che suscitavano le parole del prof. Altenburger, il Coro Ciscutti intonò fra scroscianti applausi della folla il vecchio e glorioso Inno della Lega Nazionale. Subito dopo la fanfara attaccò l'Inno di Manelli, suscitando entusiasmo fra la folla, che rimerito pure di battimani l'Inno dell'Istria magnificamente eseguito dal nostro bravo Coro. Così si chiudeva la ruscissima cerimonia e al suono di allegre marcie patriottiche la folla si sciolse. La manifestazione di ieri è riuscita meravigliosamente e ne dobbiamo dar lode ai soliti organizzatori e in modo speciale al Comitato esecutivo dell'Università Popolare, al Coro Ciscutti, alla fanfara del Ricreatore Comunale e alla Lega Studentesca.

Anche durante la serata regnò in città viva animazione: la brava banda cittadina tenne al Foro un ruscissimo concerto che suscitò entusiasmo patriottico.

Abbene i decreti generalmente fossero alquanto confusi quello di questi giorni che stabilisce il giorno 14 settembre festa destinata ad onorare il Divino Poeta, era chiaro e facilmente interpretabile. Ma ad onta di ciò l'Autorità militari di Pola non seppero o non vollero applicarlo nella sua estensione. Gli uffici militari funzionarono, il Cantiere, l'Arsenale e gli altri stabilimenti militari lavorarono così da impedire che impiegati ed operai partecipassero alle onoranze dantesche.

Inoltre venne notata la totale assenza degli ufficiali della Commemorazione in teatro, mentre invece a Ravenna rappresentanze militari da ogni parte d'Italia resero omaggio alla memoria del Gran Maestro.

Il termine per il cambio ai profughi prorogato

Siamo in grado di dare una buona notizia ai profughi di Veglia e della Dalmazia in merito al cambio delle corone e precisamente che il termine per la presentazione delle domande è stato prorogato dando così la possibilità ai profughi di ritirare i documenti necessari da Sebenico.

In merito al telegramma inviato dall'on. De Berti alla Commissione, lo stesso ottenne ieri la seguente risposta:

«Risposta erroneamente spedita Trieste assicurando temporario arrivo documenti Sebenico — ispettore Grassini.

L'AZIONE

La Crociera adriatica a Pola

Domani alle ore 16.30 giungerà in questa città e sbarcherà al molo Fiume con prosca-mo messo a disposizione dal Lloyd triestino la «Crociera Adriatica» alla quale prendono parte rappresentanti del governo, del Senato, della Camera dei deputati ed un eletto numero di negozianti ed Industriali. Essi visiteranno Trieste Parenzo, Ravigno, Pola, Abbazia, Lussimpiccolo, Zara, Ancona e Venezia.

In ognuna di tali città sono costituiti appositi comitati per ricevere degnamente questi ospiti.

Per il dietro invito del cav. Amelotti ebbo luogo al municipio alle 18 un convegno per deliberare il modo e la forma di ricevimento.

A detto convegno sono intervenute rappresentanze di tutte le associazioni cittadine, politiche, economiche sportive.

Si discusse ampiamente sulle modalità del festeggiamento da farsi agli ospiti illustri e, rimandata a domani la concretizzazione del programma definitivo di cui si farà cenno ne l'azione, si deliberò di dare la più festevole accoglienza ai partecipanti alla «Crociera» chiamando a parteciparvi tutta la cittadinanza come sempre saprà dare il saluto che i fratelli nostri, degne figure della scienza, della politica, del commercio e dell'industria, si meritano.

All'arrivo oltre le rappresentanze delle autorità e delle Società interverrà la fanfara del Ricreatore comunale. Alla sera concerteranno in differenti punti della città la banda cittadina e quella della r. Finanza che gentilmente si prestano.

Sarà richiesto il contributo del bravo Coro Ciscutti che alla sera in riva terrà un concerto vocale. Il Casino Commerciale organizza pure per la sera dalle 21 impoi un concerto orchestrale in onore degli ospiti.

Dopo l'arrivo il corteo si recherà nell'Arma dove sarà posto agli ospiti il saluto a nome della città. I glianti accompagnati dai cittadini visiteranno quindi le bellezze artistiche della nostra città che sempre hanno destato meraviglia nei fratelli che vengono dalle vecchie provincie. I cittadini contribuiranno indubbiamente a rendere ai carissimi ospiti piacevole il soggiorno.

Questa «Crociera» ha lo scopo di far conoscere le bellezze naturali del nostro Adriatico e di passare in rassegna le città più importanti a scopo di studio per il futuro sviluppo delle relazioni di affari.

Pola che dappertutto gode nome di essere ospitale non verrà meno neanche in questa occasione a questa sua meritata qualità.

Restituzione degli oggetti asportati degli eserciti già nemici

Come è noto, l'art. 184 del Trattato di Saint Germain ed il corrispondente art. 238 di quello di Versailles prescrivono che gli Stati gli nemici, oltre all'importo dei danni per i quali è dovuto il rimborso, debbono effettuare la restituzione in contanti del danaro asportato, preso o sequestrato, e la restituzione degli animali, degli oggetti di ogni specie e dei valori asportati, presi o sequestrati, ed ogni caso in cui sia possibile di identificarli. Evidentemente tali restituzioni per lo Stato Italiano (come del resto anche per gli Stati alleati) possono costituire un vantaggio finanziario non affatto trascurabile. Certamente per la grande quantità e per le svariate specie dei materiali asportati, le identificazioni praticamente possibili, saranno in numero purtroppo limitato. Ma se i nostri servizi delle restituzioni potranno provare con documenti che, oltre agli oggetti effettivamente ritrovati, molti e molti altri furono asportati, e che perciò l'obbligo delle restituzioni si estende assai oltre alle facili identificazioni e che d'altra parte il nostro diritto di visita per scoprirli tutti, se rappresenta un grave onere per noi, ne costituirebbe una cosa più grave per gli Stati già nemici, potrebbe risultarne la convenienza reciproca di addivenire, per gli oggetti non identificabili, ad un compromesso, il quale, in forma di forfait, porli il pagamento in nostro favore, se non del valore integrale dei materiali asportati, almeno di una buona parte di essi.

E necessario, pertanto, raccogliere il maggior numero possibile dei documenti comprovanti le esportazioni dei materiali. Tutti gli Enti pubblici e tutti i privati, che hanno subito asportazioni, requisizioni, spogliazioni, furti, rapine, saccheggi ecc. indipendentemente dalle domande di risarcimento presentate alle competenti Areezioni di finanza, si pregano di essere stati già pronti, e di averne la convenienza reciproca di addivenire, per gli oggetti non identificabili, ad un compromesso, il quale, in forma di forfait, porli il pagamento in nostro favore, se non del valore integrale dei materiali asportati, almeno di una buona parte di essi.

E necessario, pertanto, raccogliere il maggior numero possibile dei documenti comprovanti le esportazioni dei materiali. Tutti gli Enti pubblici e tutti i privati, che hanno subito asportazioni, requisizioni, spogliazioni, furti, rapine, saccheggi ecc. indipendentemente dalle domande di risarcimento presentate alle competenti Areezioni di finanza, si pregano di essere stati già pronti, e di averne la convenienza reciproca di addivenire, per gli oggetti non identificabili, ad un compromesso, il quale, in forma di forfait, porli il pagamento in nostro favore, se non del valore integrale dei materiali asportati, almeno di una buona parte di essi.

Si rileva che la presentazione delle denunce che ora si richiama non pregiudica, né ritarda in alcun modo la questione del competente risarcimento di danni, le cui domande seguono un corso affatto indipendente.

Mentre il governo fa tutta la possibile opera nell'interesse delle popolazioni redente e corollamente provate dalla guerra, d'altra parte incombe alle stesse l'altissimo dovere di adoperarsi, con la presentazione delle dette denunce accché l'aggravio dell'Eraui per la restaurazione delle terre liberate ricsca, per quanto è possibile, diminuita: ciò potrà avvenire, come si è detto, se gli Stati già nemici potranno dalla abbondante documentazione delle loro spogliazioni, venire obbligati a corrispondere una indennità adeguata.

Concerto. Programma che eseguirà la musica del 74° Regg. Fanteria in piazza Foro questa sera dalle ore 19.30 alle ore 21.

- 1. Nicotetti: Un saluto, marcia.
- 2. Barbieri: Onore al Merito, sinfonia.
- 3. Puccini: La Bohème. III. ato.
- 4. Verdi: La Traviata, IV. ato a richiesta.
- 5. Mareco: Ballo Sieba, parte 2

Sugli incidenti dell'altra sera

Il fascista Sassek è morto stamane - Nuovi tafferuggi e ferimenti

Sugli incidenti verificatisi l'altra sera tra fascisti e comunisti per le ragioni da noi esposte abbiamo potuto raccogliere notizie più certe che stabiliscono come veramente si venne al ferimento del fascista Sassek. Come narro l'altra sera avvennero degli scontri in due o tre parti della città tra fascisti e comunisti. Successo un tafferuggo, si verificò il ferimento del fascista Sassek. Alcuni comunisti, dopo questi incidenti, si rifugiavano nella trattoria Scamparelli di via Ingilterra, secolari che fascisti che pretesero la consegna di un comunista certo Malica. Intervemmo delle persone che persuasero i fascisti ad andarsene.

Il 9 di sera avvenne l'incidente già noto dove il Sassek restava ferito gravemente. Dapprima sembrava che le ferite riportate dal Sassek fossero lievi: amici ed informatori assicuravano ch'egli se lo sarebbe curato con un paio di giorni di letto mentre invece il medico dottor Shish fu riservato nella prognosi. Nella notte il Sassek che perdette ed ingoiò molto sangue andò peggiorando così che nella giornata di ieri già sembrò un polmonite con ingessato che lo mise in pericolo di vita. Difatti la pallottola entrata sopra il labbro superiore usciva dalla parte destra del collo.

Appena ferito il Sassek, i fascisti esasperati si riversarono dapprima nella Camera del Lavoro rossa, quindi si portarono alla Trattoria Scamparelli credendo anche questa volta di trovare feriti. Successo un tafferuggo i fascisti penetrarono nel locale mandando in pezzi qualche sedia e sparando alcuni colpi di rivoltella. Ci fu un momento di panico generale tra i comunisti che fecero il terrore. Una fuggita alcuni bambini gridavano, ma per buona sorte non si lamentarono vittime.

Il cav. Sonnino della locale Questura intanto informato di quanto succedeva nel territorio, ch'egli era venuto a sapere che uno dei comunisti disse ai compagni: Tira, tira, Seitz. Difatti contemporaneamente fu sparato un colpo di rivoltella che ferivano il Sassek e gli altri due fascisti.

Il cav. Sonnino dispose per l'immediato arresto del Seitz e di due altri che dovevano essere stati riconosciuti dai fascisti. Il Seitz era ubita con la madre, in via della Valle 21 il piano destra, quando gli agenti andarono per arrestarlo egli non era in casa. Si trovava nascosto nel quartiere della sorella essendo andata a un ricevimento a casa di sinistra. E da notarsi che la sorella del Seitz trovata assente da Pola e la sua abitazione era chiusa dal giorno della sua partenza. Il giorno dopo la porta trovarono il Seitz che disse loro:

«Ve prego salvate dei fascisti - quindi li avverti che nell'abitazione si trovava anche il mio amico Riccardo Balestra, abitante in Via dello Lacco N. 6. I due furono condotti in Questura ed interrogati ieri mattina si proclamarono innocenti. Dalte il parole per il rifiuto che abbiano consegnato il loro nome al Heig rivoluzionario. Telefono questa notte all'ospedale provinciale per conoscere lo stato di salute del fascista Sassek ci viene comunicato che pur essendo ferito era un Heig rivoluzionario egli trovatisi tuttavia in pericolo di vita.

Questa notte alle ore 3 e mezza una telefonata d'ospedale provinciale ci partecipa la morte del povero Sassek, avvenuta pochi minuti prima.

Un incidente a Port'Aura

Intorno alle 17 di ieri sera, mentre dei gruppi di fascisti stazionavano a Port'Aura, ricomobbero in un giovanotto che passava da quella parte un nota comunista.

In un tempo due fascisti gli furono sopra cazzottandolo e facendolo sanguinare tanto che egli dovette rifugiarsi nella vicina farmacia per le necessarie cure. Indi il giovanotto, che è un pistore, potrà ricsicare.

Un altro incidente in Via del Sergi

Pochi istanti dopo avvenuto l'incidente a Port'Aura se ne svolgeva un secondo in via Sergi. Certo Fiorentini Giuseppe gli vicesegretario della Camera del Lavoro rossa abitante in via Cappellini 42 passando per quella via venne affrontato da qualche fascista e legnato. Il Fiorentini soccorso venne dapprima portato nel Buffet Nino dove accorse il medico dottor Taccocci, che consigliò di trasportare il Fiorentini, che aveva riportato una ferita alla testa, all'ospedale. Difatti arrivato poco dopo il carro di soccorso trasportava il ferito all'ospedale provinciale.

Poco mancò che l'incidente non prendesse maggiori proporzioni per l'intervento di alcune persone tra le quali anche militari, che in uno o nell'altro modo commentavano l'accaduto. Ma intervenne le r. guardie dispersero i curiosi che s'erano agglomerati sulla via.

Una vittima del dovere

Dobbiamo dispiaciuti dar notizia di una disgrazia accaduta ad avv. Sponchi. Il capo di locale Questura, ieri mattina mentre si portava all'ufficio.

Partenza

Ieri lasciò la nostra città il rag. Domenico Carla che copri un'importante ufficio presso il locale commissariato civile. Egli è stato trasferito a Trieste presso il commissariato generale civile. Il sig. Carla venne a Pola nel 19. Fu ben voluto dal pubblico per la sua retitudine e per lo zelo admostrato nel disimpegno del suo ufficio.

Auguriamo all'egregio rag. Carta una sempre più brillante carriera.

Il Piccolo Haydn al Politeama

Come annunciato sabato andrà in scena al Politeama Ciscutti l'operaetta il «Piccolo Haydn» Bisogna vedere con quanto amore i musicisti, artisti del Ricreatore Comunale stanno preparandosi per la bella recita. Siamo certi che tutto il nostro pubblico vorrà incoraggiare l'opera di questi bravi ragazzi e dei loro assidui istruttori intervenendo numeroso alla rappresentazione.

Adunanze, congressi o feste

Partito Socialista Biformista. Questa sera alle 18 seduta del Comitato politico. F. G. Gron. Questa sera apertura dei balli con il ballo per soli ufficiali! Le signorine che vogliono iscriversi per qualsiasi ballo sono gentilmente invitate di passare nella nostra sede dalle 18 alle 20. Nel pomeriggio allenamento della Ia e II squadra di football. Questa sera alle ore 20 si trovano in sede sociale tutti i suonatori della Ia. Il suono per importanti comunicazioni riguardo ai prossimi campionati nazionali. Lega Studentesca Italiana (Sezione filodrammatica). Oggi alle 4 pomeridiane prove del I° lavoro N. 1. Sindacato autonomo della Lega fra addetti al commercio. Questa sera seduta della direzione alle ore 21.30. Si prega il presidente del comitato per la stipulazione del nuovo contratto di intervenire pure Nessuna assenza verrà scusata.

TEATRI E CINEMATOGRAF.

Sulla riapertura del Politeama

Dunque come ieri annunciato martedì s'intenziono al nostro Politeama delle rappresentazioni di opere che dato il buon nome che godono richiederanno certamente l'attenzione del pubblico. L'attuale impresa del teatro ha intenzione di mantenere aperto il nostro Politeama il massimo possibile: sicché appena finita la stagione di opere scelerà dal 20 al 30 ottobre un ciclo di rappresentazioni della Compagnia drammatica della celebre artista Emma Grammatica con ottimo complesso artistico e un buon repertorio. Dal 1. al 13 novembre si produrrà la compagnia del giovane e già ben quotato artista Annibale Ninchi che promette alcune novità. Per la seconda metà di novembre e per il dicembre sono stati scritturati già alcuni spettacoli di grande attrazione e degni importantissimi. Durante il carnevale il Politeama rimarrà a disposizione dei tradizionali veglioni. A quarantesima se la stagione d'opere sarà, cosa non difficile per l'Impresa O. Lovrini e C. che quest'anno gestisce le due importantissime stagioni d'opere del Politeama Rossetti e Verdi di Trieste. Per il giugno è già strutturata la primaria compagnia d'opere «Città di Milano» di proprietà del sig. Malerini, Costantino Lombardo e la celebre Florida Cristoforeanu; mentre per la Camera dei deputati ed un eletto numero di spettacolo più adatto.

CINE GARIBOLDI. Oggi ultimo giorno del programma capovaloro «Ergastolo». Domani si rappresenterà un grandioso capolavoro drammatico in tre divisioni con l'interpretazione della gioia d'arte maestra cioè Fina Menfichelli, che ottiene per ben 15 giorni Trieste un colossale successo e perciò si prevede che il pubblico poleso non farà a meno d'intervenire a questo impeccabile spettacolo.

ERMENEGLIDA ROVIS VINCENZO SELVAGGIO partecipano il loro matrimonio

Pola-Sanssevero, 15 settembre 1921.

EPILETTICI - NERVOSI!

Curevati solo con le celebri polveri dello Stabilimento Casarini di Bologna, prescritte dai più illustri clinici del mondo perché rappresentavano la cura più razionale e sicura. Le polveri Casarini furono premiate nelle principali Esposizioni in Italia o fuori e onorate da uno dono delle LL. MM. di Reali d'Italia e Reali di Spagna, e furono premiate nelle principali Esposizioni in Italia ed all'estero. - Opuscolo gratis.

Per i combattenti disoccupati

Riceviamo e pubblichiamo: I sottoscritti combattenti convinti della simpatia che codesto pregiato giornale ha sempre dimostrato per la loro causa si permettono di inviare la seguente protesta, certi, anche questa volta, di essere difesi. Si tratta che mentre dovunque si studia modo e maniera per diminuire le sofferenze degli ex-combattenti di disoccupati qui a Pola amaramente si deve constatare che — malgrado le assicurazioni date da S. E. il ministro della guerra e da quello della Marina — questo problema non viene nemmeno preso in esame.

Negli stabilimenti locali, nei cantieri e quel che è più grave negli uffici governativi sembra ci sia la parola d'ordine di boicottarli e che nelle dimissioni di personale la qualifica di ex combattenti diventi una delle ragioni più importanti per l'immediato licenziamento. Incredibile ma vero!

E quel che più duole è che mentre non si ha più alcun riguardo per gli ex combattenti che tutto ha dato e sacrificato per la Patria, questo riguardo si fa invece per altri che pur militavano nell'esercito austriaco e che nelle siesse d'ufficio, con nostalgia, ricordano ancora le gesta di guerra da loro compiute contro l'Italia!

Cara «Azione» renditi tu almeno interprete presso la cittadinanza perché questo scempio abbia una buona volta a cessare, anche perché la pazienza dei combattenti ha un limite e se non si provvede a loro riguardo dovranno, loro malgrado, farsi giustizia.

Con infinite grazie Seguono le firme.

I firmatari alludono nel resto della lettera a quei licenziamenti compiuti nella scorsa settimana dalla sotto sezione d'artiglieria di Val Galante.

Istituto G. Carducci di Como

COMO, 14. — Il comitato per l'inaugurazione del palazzo dell'Istituto Carducci ha fatto diramare il seguente invito:

«Scienza è Libertà» G. Carducci.

Un anno fa nella ricorrenza del XX Settembre volemmo avere il piacere di preannunziare alla S. V. non lontano il compimento dell'aggiunto palazzo dell'Istituto Carducci, e d'invitarla, già fin d'allora, alla inaugurazione di esso, riservandoci di comunicarle il giorno della cerimonia, che nella nostra desiderosa intenzione affrettavamo. Se non che più tardi fummo d'avviso non potere tal giorno essere altro che quell'anniversario medesimo: il quale, oltre che alla sua propria gran luce storica, si adorna per noi del sempre caro ricordo della prima inaugurazione dell'Istituto. Questo giorno pertanto abbiamo atteso. Ed è anche bello ch'essi entri nella settimana sacra alla celebrazione secentenaria della morte di Dante; poiché ci pare che scenda su la nostra istituzione un auspice raggio della gloria del massimo poeta dell'Italia e dell'umanità; pensando che del XX Settembre stesso Egli fu profeta, e che l'opera sua è della nazionale cultura fondamento essenziale e cima d'eterno splendore.

Oggi dunque che il giorno della cerimonia si approssima, siamo assai lieti di rinnovare alla S. V. l'invito, con ferma speranza nella Sua volentosa adesione e nel Suo cortese intervento. Alla S. V., come a tutti i cittadini e alle Associazioni che avremo l'onore di ospitare, consentiamo a noi nel credere che il mezzo o la garanzia migliore e maggiore del progredimento civile e dell'ordine sociale sta nella diffusione della istruzione popolare, noi confortati dalla loro fratellanza d'intenti ideali, porgiamo il nostro grato saluto.

Alle ore 9 del XX Settembre, da via Carducci — piazza Vittoria — muoverà il corteo delle rappresentanze degli Enti e delle Associazioni, con vessilli e corpi musicali. Alle 10, cerimonia inaugurale nel salone del Carducci: oratori prof. Maurizio Vanni o on. avv. Filippo Turati. Indi visita delle autorità e del pubblico agli edifici inaugurati, al giardino, all'acquario, alla IV Esposizione di arte — Leoni, Balestrini, Zambelli, Clerici. Nel pomeriggio e la sera trattamenti musicali all'aperto e nel salone. L'Istituto Carducci è grato sin da ora ai gentili invitati, che, impediti ad intervenire, manderanno un saluto cortese.

Impediti di partecipare alla solenne cerimonia vi aderiamo con entusiasmo, dato il suo nobile ed alto fine.

Concorso fotografico

Al concorso fotografico nazionale indetto dall'Associazione movimento forestieri possono essere presentate fotografie di vedute, panorami, riproduzioni di ogni specie di punti di vista, di luoghi celebri nella storia, di monumenti, di quadri, di statue e di quanto serve ad illustrare l'Italia.

I lavori debbono essere inviati alla sede centrale dell'Associazione movimento forestieri in Roma, (Via Colonna 52 p.p.) il 30 settembre.

L'Associazione movimento forestieri ha messo a disposizione della Giuria 10.000 lire di premi in denaro oltre a tre grandi medaglie d'oro, sei piccole medaglie d'oro, 12 medaglie d'argento dorato, 24 d'argento, 100 di bronzo ed un numero indeterminato di diplomi.

I lavori dei concorrenti saranno esposti in Roma al Palazzo delle Belle Arti.

In occasione di tale Esposizione tutti i viaggiatori in partenza da qualunque stazione del Regno per Roma dal 1. al 15 ottobre godranno della riduzione speciale ferroviaria del 60 per cento, per i viaggi di andata e di ritorno; i biglietti hanno la validità di quindici giorni e hanno diritto a fermata intermedia.

PROMETTERE

Si, la promessa è 'na parola bella. Perché solita è al povero il morale, A volte ci allontana da ogni male, Sperie di questi tempi... pulcinella.(1)

Promette il don Giovanni a questa a quella, Promettono i partiti in generale, Promette chi rinnova la cambiale; Ma chissà è il gioco della...cojonella.(2)

Se i prometti e tiene a la parola Se il governo, specie se si appressa.(3) La crisi, che i ministri manna a scuola.(3)

E, mentre il polsano attende e spera, Dice: com'è che dopo la promessa Non ci pagano i danni da la guerra... — V. R. —

CRONACA SPORTIVA

Lo primo giornata del Campionato poliese di bocce

Alla presenza di buon numero di appassionati si svolse domenica nei locali del sig. Jerubilla la prima giornata del Campionato poliese di bocce. Si incontrarono sei coppie che diedero i seguenti risultati:

Ciale batte Fattori; Fortunato batte Malusa M. G. Gruberger batte Gramer; gara molto combattuta che mise in rilievo il valore e la precisione dei due avversari; Stiglic batte Bagazzo; quest'ultimo inferiore al fortissimo Stiglic, soccombe con buon scarto di punti; Zaccagna batte Delise - quest'ultimo non ha conoscenza perfetta del campo e deve cedere per pochi punti - gara che nel girone di ritorno sarà molto combattuta; l'ultima partita che mise uno di fronte all'altro il fortissimo Tambacchia ed il non meno forte Malusa Vittorio è stata la più emozionante della giornata. Alla fine per un solo punto, deve soccombere il Malusa. Tutte le gare che furono seguite con speciale interesse dal pubblico, riscosero numerosi e prolungati battimani.

DALLA REGIONE

La commemorazione danese a Cussingrande

Lussingrande, 18. — Per iniziativa di un Comitato cittadino si volle che anche Lussingrande ricordasse degnamente il sesto centenario danese.

Sabato sera, nella Sala Assirio, corrispondentemente adobbata ed in presenza di scelto pubblico, la gentile signorina da Scarpa declamò con fervore un canto dell'Inferno dopo di che il concittadino professore Antonio Budich dell'Istituto G. Galilei di Trieste illustrò le ciarie doli del divino Poeta, trattandosi maggiormente sulla politica da lui seguita. Chiuse il suo bellissimo discorso augurandosi che nel nome sacro di Dante tutti gli Italiani, e vecchi e nuovi, siano uniti e collaborino concordi per un maggior benessere della Nazione.

Tanto la prima, quanto il secondo si meritano infiniti applausi.

Colta quest'occasione il Comitato organizzò pure una festuccia, che riuscì brillantemente; cantò alcune romanze la signorina M. Nicoletti di Lussingrande e suonò al violino la ragazzina Vianello accompagnate ambedue al piano dalla signorina Maria Badessich.

Seguirono gli immancabili quattro salti, coi quali si protrasse la festuccia fino alle due del mattino fra la più scietta armonia ed allegria.

CEPPICHI AL LAGO

Disgrazia mortale. — Ceppichi al Lago, 10. Il 4 corr. di mattina alle 5 il contadino Salomon Antonio da Villanova d'anni 45 si recò alla caccia.

Stava seduto su una grotta quando, passando dei bovini diretti al pascolo nella valle, diede col calcio del fucile al suo cane che abbaiva.

Il grilletto scattò colpendo il povero uomo mortalmente sopra l'occhio destro.

Il defunto era un uomo onesto e bravo. Lascia 6 figlioli e la moglie.

DA SANVINCENTI

Acqua, acqua, acqua... — Sanvincenti d'Istria, 13. — Ecco l'elemento vitale che manca in questa povera regione a causa dei terribili perduranti della siccità.

Ora il miserevole raccolto di grano e patate è fuori d'ogni discussione; quello che oggi maggiormente preoccupa è cercar l'acqua per la vita. Specialmente nell'animale, che depresse a causa di tale scarsità, si prevedono disastri. Si pensi che nell'intero nostro comune c'è ancora una staga solo che contiene dell'acqua adoperabile per le bestie e per la pulizia domestica. I pozzi e gli altri stagni o sono completamente asciutti oppure la loro acqua è puzzolente.

Carri con botti giornalmente fanno mezzo giornata di cammino, verso stagni lontani, in posizioni più fortunate, onde provvedere l'acqua che poi non è potabile e per la grande necessità viene adoperata provocando casi di tifo.

Come provvedere? Qualcuno consiglia i treni-acqua da Pola via Camfanuro o Zabroni. Oltre ad essere grave spesa ciò richiederebbe ben poco aiuto. Ad ogni modo si può studiare il problema e naturalmente qui è necessario si sveglino le varie autorità.

forità. Il Municipio studia qualche progetto per risolvere l'arduo problema. Però è necessario spieciarci.

Consta, a proposito, che l'on. De Berti invio tempo addietro una circolare invitante i vari sindaci ad esporre almeno i più urgenti bisogni del Comune.

Inutile ripetere che il più urgente bisogno a cui è necessario provvedere nell'Istria meridionale, è l'acqua.

Noi speriamo che il nostro signor Sindaco, benché la Giunta Amministrativa l'ignori, abbia già fatto una piccola dimostrazione dell'urgenza, dimostrazione che servirà come pezza d'appoggio all'on. De Berti presso il R. Governo. Ma sarebbe da sollecitare, e cercando di ripartire alla meglio per quest'anno, escogitare qualche provvedimento sensibile per il futuro.

Come? Poiché l'acqua ce la regalano esclusivamente le nubi, si dovrebbe sistemare benissimo qualche pozzo-serbatoio piuttosto grande e attivare così pozzi privati abbandonati.

Ecco l'ovvio per disoccupati. Si può intanto contare sull'interessamento degli Onorevoli nostri deputati e particolarmente dell'on. De Berti.

Ma bisogna chiedere, anzi insistere.

Ai signori corrispondenti!

Tutti i manoscritti devono essere scritti ad inchiostro e da una sola parte del foglio. Le notizie devono venir trasmesse al giornale senza ritardi. Fatti importanti possono venir comunicati per telefono, telegrafo o mezzo speciale. Nelle corrispondenze si deve essere brevi, concisi e oggettivi.

Si ometta di scrivere sui casi di carattere personale. Qualunque desiderio che viene espresso dai nostri corrispondenti nell'interesse del nostro servizio sarà preso da noi in considerazione entro i limiti della possibilità del momento.

TRIBUNALE CIRCOLARE

Un furto d'olio e di capsule di dinamite

Nella notte dal 4 al 5 giugno a. e. a Sovignano vennero rubati ad Antonio Bartolich sette litri d'olio, che egli teneva depositati in una stanza chiusa a chiave. Nella medesima notte vennero rubate a Caterina Bartolich da una piccola stalla aperta 3 galline.

Le indagini dei carabinieri condussero alla pronta scoperta del colpevole in persona dell'accusato Giacomo Bartolich di Giovanni d'anni 28, il quale ebbe a vendere parte dell'olio alla propria madre Maria nata Prodan, d'anni 62, mentre le galline vennero vendute al teste Lodovico Rissotto, che le comperò in buona fede.

Durante l'istruttoria si seppe che il Bartolich nell'aprile u. s. aveva trafugato ad Antonio Bartolich d'anni 53 sette capsule di dinamite e che il Bartolich quanto il Bartolich avevano detenuto esplosivi senza il permesso dell'autorità e senza farne regolare denuncia.

Per tali fatti dovettero comparire dinanzi ai giudici Giacomo Clarich, accusato di furto e detenzione di esplosivi, Maria Clarich per incauto acquisto ed Antonio Bartolich per detenzione di esplosivi.

L'accusato Giacomo Clarich è confesso dei furti dell'olio e delle galline, che vennero perpretati da due individui, che egli conosce soltanto di vista e compagnia dei quali egli prese parte ai furti. Negò il furto delle capsule di dinamite.

Maria Clarich si giustifica dicendo di non aver saputo che l'olio proveniva da refurtiva, perché riteneva che suo figlio lo avesse ricche da contadini, per conto dei quali ebbe ad eseguire dei lavori.

Antonio Bartolich racconta come s'accorse del furto. Colte tracce delle gocce di olio scoprese il ladro. Essendo egli caposquadra ai lavori di ricerca del carbone a Pietra Posa, ebbe a ricevere per gli scopi di servizio le capsule di dinamite dalla Direzione delle Cave Minerarie di Visnada. Si protesta pertanto inavvenute.

I testi Lodovico Rissotto, Caterina Bartolich e Carlo Biloasov depongono in conformità all'accusa.

Viene data lettura del deposito del teste Francesco Carta capo servizio presso la Società mineraria di Montona il quale dichiarò d'aver consegnato in più riprese differenti quantitativi di esplosivo all'accusato Bartolich per gli scopi di servizio.

Chiusa l'assunzione delle prove il P. M. Procuratore del Re Cav. Dr. Steffè domanda l'accoglimento dell'accusa.

L'avvocato Dr. Devescovi chiede l'assoluzione dei suoi difesi.

La Corte a mezzo il presidente Cons. di Trib. Develati emette sentenza colla quale Giacomo Clarich viene condannato per crimine di furto a 4 mesi di carcere ed assolto per la detenzione dell'esplosivo. Assolti vengono pure Maria Clarich ed Antonio Bartolich.

IN PRETURA

Asporio e dauneggiamento della bandiera dei repubblicani

Come abbiamo a riportare nel nostro giornale addì 2 giugno u. s. in ricorrenza del XXXIX anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, la sezione locale del partito repubblicano espose sulla sede del partito in Via Zara No. 5 il tricolore e la bandiera sociale rossa abbrunata. Ad alcuni fascisti ciò non piacque. Difatti questi venuti in possesso di una scala dei civili vigili, asportarono la bandiera sociale, che venne poi recuperata e portata dal signor Mario Muzzato del locale fascio di combattimento, alla questura, ove dichiarò di averla presa dalle mani di alcuni fanciulli, i quali asserirono di averla alla loro volta trovata nei pressi del Monte Zaro. La bandiera era imbrattata di nero.

I rappresentanti della Sezione repubblicana Fiore Stoinich, segretario e Guido Amadi, cassiere esposero denuncia, accusando il fascista Ottone Nicolini, che dai presenti fu riconosciuto per l'autore dell'asporio.

Il dibattimento venne tenuto in più riprese e ieri fu condotto a termine. L'accusato Ottone Nicolini negò il fatto addebitatogli, Ammise di esser stato nella via quale semplice spettatore.

Il teste Guido Amadi fu avvertito da Amerigo Valent che i fascisti avevano tolto la bandiera repubblicana. Il Valent aveva riconosciuto in uno di essi il Nicolini.

Giuliero Desocovich escluso che l'accusato avesse asportato la bandiera. Non conosce al cuno di quelli che presero la bandiera.

Amerigo Valent vide arrampicarsi sulla scala la fascista Nicolini, non lo vide togliere la bandiera, perché proseguì il suo cammino. Il fascista Francesco Cipriotti fu presente, ma non vide il Nicolini togliere la bandiera, vide bensì un altro più tardiarchiato dell'accusato. Così depose pure il teste Giacomo Valle colla differenza che egli era in compagnia dell'accusato.

Il giudice DeFranceschi dichiarò chiusa l'assunzione delle prove. Il ff. del P. M. signor Viezzoli chiese l'applicazione della legge. L'avvocato Venier domandò l'assoluzione del suo difeso.

Il giudice mantò assolto l'accusato per non provata realtà. La parte civile era rappresentata dal cand. d'avvocatura Dott. Tromba.

Direttore responsabile: Dott. Antonio De Berti Editore: Società editrice L'Azione De Berti & C. Stab. Tipogr. della Società Editrice L'Azione

CEROTTO BERTELLI CONTRO I DOLORI DI RENO E DI PETTO AL DORSO INTERCOSTALI DOLORI LOMBARZI ANCHE DA GRAVIDANZA

Igiene - Decenza - Sulsizia Lavanderia Stratura Tintoria Pulitura Lavoro inappuntabile secondo i più moderni sistemi a PREZZI MODICI LAVANDERIA GRASSI & BENEDETTI Piazza Carli

Orario delle auto-corriere istriane Trieste-Trieste partenza ore 7.30 arrivo ore 18. Trieste-Pisino 14.80 19.15 Pisino-Trieste partenza ore 12.00 arrivo ore 18.00 Pisino-Pisano partenza ore 19.00 arrivo ore 21.00 Pisino-Albona partenza ore 6.80 8.90 Albona-Pisino partenza della prima corsa alle ore 8.10 seconda corsa alle ore 12.10 terza corsa alle ore 22.30 Albona-Pisino partenza della prima corsa alle ore 5.00 seconda corsa alle ore 6.00 terza corsa alle ore 18.00

FOSFOSSINA ALIMENTO COMPLETO PER I BAMBINI VENDESI nelle FARMACIE e DROGHERIE

IN SOLI 30 GIORNI SE NO OTTERRETE UN BEL SE NO PROTUBERANTE - TURCIDO - PERFETTO - COME QUESTO! Svolpa e conforma rapidamente la modo sorprendente qualunque seno floscio, deforme, aplastico, strotto, evasivo per qualsiasi causa: parli regolari ed irregolari allattamento, esaurimento, ecc. SOLO IL VERO METODO RAZIONALE E MODERNO Consigli per corrispondenza ed opuscolo gratis. Segretaria Dottor Z. A. PARKER & Co. Via Passarella N. 3 - MILANO

"Ansonia" Distilleria Liquori: Pola ed Estratti per Liquori Via Kandler N. 78 - Telefono N. 298 Specialità: Amaro "Ansonia", Amaro Pola, Bitter "Ansonia", Cognac all'uovo, Cognac al Cioccolato, Cordial "Ansonia", Crema Nero, Crema Marsala, Srega "Ansonia" e Sciroppo "Ansonia" Bunch preparato al Rhum, all'Alchermes, all'Aranco, al Cognac e alla Vaniglia - Grappa Istriana, Vismonti e Marsala - Liquori e Rosoli finissimi, Sciroppi di puro zucchero e frutto Pola :: Rappresentante: RICCARDO TOMSICH :: Pola

Esib. N. 1767/21.

ORDINAMENTO MEDICO

DELLA

Cassa Distrettuale per Ammalati - Pola

a) Cure generiche

Table with 6 columns: N. progr., Distretto Sanitario, Medico, Orario, Ambulatorio, Abitazione d i Medico. Rows include medical services for various districts like Sissano, Carducci, and Brioni.

b) Cure specialistiche

Table with 6 columns: N. progr., Malattia, Medico, Orario, Ambulatorio, Abitazione. Rows list specialized treatments for eye diseases, nasal issues, and venereal diseases.

c) Cure dentistiche

Table with 6 columns: N. progr., Gabinetto Dentistico, Medico, Orario, Ambulatorio, Abitazione. Rows list dental services provided by R. Riva and Zurchi.

AVVERTIMENTO

Le chiamate a domicilio vanno notificate negli uffici della Cassa dalle 9 alle 18 e dalle 16 alle 18 nei giorni feriali, nelle domeniche e feste dalle 9-11. Solamente dopo tale orario, ed in casi d'urgenza, possono venir fatte direttamente nell'abitazione del medico del distretto sanitario cui appartiene l'affiliato.

LA DIREZIONE

Salona d'Isonzo Cemento Portland prossimo arrivo a L. 25.- II quintale franco riva Pola Attilio Fabretto Telefono 91

Il nuovo Deposito Farine VIA EPULO N. 11 vende ottima farina garantita di puro frumento a prezzi convenientissimi Aperto dalle 9-12 e dalle 15-18

GRANDE CONCORSO IPPICO BRIONI

Oggi 15 settembre alle ore 15.30 Partenza da Pola alle ore 14 - Partenza da Brioni alle ore 18 e 24 Nel pomeriggio CONCERTO -: Alla sera BALLO

Diamo il triste annuncio agli amici e conoscenti della dolorosa perdita avvenuta il 13 corrente della nostra amatissima sorella e cognata OLGA BULAT d'anni 20 - Impiegata postale

Dopo lunghe sofferenze spirò oggi, alle ore 13, munita dei conforti religiosi OTTILIA STRASSNER d'anni 36 Affanti dal dolore i sottoscritti non danno l'annuncio a tutti i parenti e conoscenti.

Indirizzi raccomandati

FUMATORI!

La carta da sigarette «ALTESSE» vergè portante il N. 100 che trovasi in tutti gli spacci tabacco, chimicamente analizzata fu trovata la migliore, la più igienica e la più economica.

Chiedete ovunque il migliore Burro marca Leone che viene venduto nei migliori negozi, delicatissime latticre, salumerie ecc. - Deposito generale per Pola e circondario

INES RYMAR, P. Foro N. 18 Tel. 248 - Al rivenditori prezzi bassissimi

AVVISI COLLETTIVI

OFFERTE DI ALLOGGI Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (A)

AFFITTASI stanza ammobiliata escluse dotte. Barbacani 5, II.° sinistra. 21255A AFFITTASI stanza ammobiliata via Orlandino 2 I p. vis a vis il Grion. 21272A

OFFERTE DI LAVORO Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (C)

CERCASI ragazza di servizio stabile. Salandra 4, porta 3. 21271C CERCASI bravissima donna o ragazza capace di tutti i lavori di casa che sappia bene cucinare per soli marito e moglie, via XX Settembre 61 I p. 21273C

RICERCA DI LAVORO Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (D)

FUNZIONARIO statale serio pratica commerciale interprete tedesco croato cerca occupazione accessoria eseguibile a domicilio. Indirizzo all'Azione. 21271D

LEZIONI di pianoforte o violino impartisce paziente maestro. Vergeze 2 I p. 21272E DUE GIOVANOTTI distinta famiglia anni 16 e 15 buona educazione, licenza tecnica, cercano posto contabili cassieri commessi, qualsiasi azienda. Miti pretese. Dirigenti Hotel Moncussio piano II. 21274D

VENDETE

Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (E)

OCCASIONE! Vendesi macchina Singer bicicletta passeggio utensili cucina. Muzio 33. 21222E

VENDESI salotto camera da pranzo camera da letto e diversi utensili. Villa Janna Monte N. Saline Bersaglio. 21223E

OCCASIONE! Vendesi macchina Singer originale quasi nuova. Muzio 9, pt. corte. 21252E

VENDESI grammofono quasi nuovo. Indirizzo all'Azione. 21256E

VENDESI a prezzo d'occasione 2 armadi lucidi 1 divano, 1 ghiacciaia, 1 grande armadio massiccio in legno noce, Badoglio 71. 21255E

VENDESI un sofà e 6 poltrone. Piazza Verdi 4, II.° piano. 21259E

DA VENDERE due armadi e quattro sedie quasi nuove. Premuda 231. 21261E

VENDESI 2 letti completi, 2 sgabelli, 1 materasso di erena, 1 armadio a due porte, 1 lavamanò ed altri mobili. Via 20 Settembre. Le piano dalle 9-12. 21262E

VENDESI stanza matrimoniale nuova. Via E. Di Savoia 30. 21269E

VENDESI a prezzi d'occasione stanza da pranzo con divano, volendo anche singoli pezzi. Via Marianna 7 nell'interno. B

VENDESI vestito da signora quasi nuovo reform e cappottino bruno, impermeabile da signora con berretta cappotti, da signora e da ragazzo, vestiti da ragazzo 10-12 anni, girivali forti da ragazzo 12-13 anni, sandali per 10-12 anni coperti bianchi gambati di cuoio nerè scarpe da casa N. 42 scarpe di ginnastica per 13 anni, apparati ora, orologio, anello con collone d'avorio tutto a prezzi d'occasione, via Orlandino 2 I p. sinistra. 21275E

DA VENDERE due carrozette e lettini da bambini. Verduca 12 II p. 21271E

TREMO grande con specchio, capretta, stanza letto vendesi via Dante 10. 21276E

COMMERCIO ED INDUSTRIA Cent. 15 la parola - Minimo L. 1.50 (H)

CAUSA partenza vendesi casa in bella posizione. Via Operai 6. 21025H

LAVORI di coperte o piumini chi desidera si rivolga all'Azione. 21198H

VENDESI casa. Via della Francia 10, dalle 5 alle 6. 21260H

VENDESI stanza matrimoniale faggio, nuove letti ferro smaltati in bianco, Eleganti lettini bianchi per bambini Prezzi d'occasione. Via Salandra 6 porta 2. 21243H

FIORINI Corona d'argento moneta d'oro ex Austriache compero a prezzo di giornata. Cortina. Piazza Verdi 3. 21233H

VENDESI negozio centralissima posizione adatto per qualsiasi industria con affittanza, via Berga 81. Insinuarsi dalle 10 alle 11 e dalle 17 alle 18. 21277H

DIVERSI Cent. 15 la parola - Minimo L. 1.50 (L)

PIANISTA capacissimo impartisce lezioni, metodi accettabilissimi. Per informazioni Batoglio 33, ore 13-14. 21251L

ACQUISTEREBBESI piano mezza coda o pianino via Marianna 2 I p. 21270L

Il Ristorante BOLOGNA

Ambiente di Prim'ordine Servizio accurato Cucina scellissima Prezzi modicissimi Convenienti le Pensioni POLA - P. S. Giovanni 6 Tel. N. 240

NUOVI ARRIVI

Stoffe da uomo e donna delle migliori fabbriche Nazionali

Prezzi di concorrenza

Presso ENRICO SBRIZZAI Via Em. Filiberto di Savoia 21